Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 32 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 9 Agosto 1903

LA ELEZIONE DI PAPA PIO X

Viva il Papa!

Dopo tre giorni di Conclave, i Cardinali hanno nominato Papa il Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia!

Questa la bella notizia che martedì ci è venuta da Roma — da Roma, dove nel tempio di S. Pietro migliaia e migliaia di fedeli ricevettero già dal nuovo Papa l'apostolica benedizione — benedizione data peraltro anche a noi, data ai fedeli di tutto il mondo.

La notizia ci portò un doppio giubilo: primo, perchè dopo quindici giorni di lutto, la Chiesa tornava ad avere il suo Capo visibile; secondo, perchè questa volta l'eletto era veneto, era cioè quasi un nostro compatriota.

Ben grande doveva essere agli occhi di Dio questo Uomo pio, buono, caritatevole! Fra i cardinali erano di quelli che avevano passata la loro vita negli studii; erano di quelli che erano stati sempre presso le varie Corti d'Europa trattando gli affari religiosi delle varie nazioni; erano di quelli che erano vissuti sempre a Roma, sempre in Vaticano e che conoscevano perciò quella vita: erano conti, marchesi, baroni, cioè nati da famiglie nobili. Ebbene, si lasciano tutti da parte e Dio guida — quasi senza che s'accorgano — guida i cardinali a nominare Giuseppe Sarto — Giuseppe Sarto, nato da una famiglia di contadini nel paese di Riese della provincia di Treviso; Giuseppe Sarto che non era stato nelle Università e nelle Accademie; Giuseppe Sarto che non aveva vissuto a Roma e in Vaticano; Giuseppe Sarto, che non era stato in diplomazia presso i Sovrani del mondo; Giuseppe Sarto, la vita del quale si compendiava così: cappellano, pievano, canonico, vescovo, cardinale.

Ah, sì — ben *grande* deve essere stato Egli agli occhi del Signore, che lo volle a Capo della sua Chiesa.

—

Il nuovo Papa ha preso il nome di Pio X. E a Lui il nostro giornale — certo d'interpretare i sentimenti di tutti i suoi lettori — manda un saluto riverente e, promettendo a Lui affetto, devozione e ubbidienza, grida:

VIVA IL PAPA!

Chi è il nuovo Papa.

Giuseppe Sarto nacque in Riese, diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835 — ha dunque 68 anni — e fece i suoi studi nei Seminari di Treviso e di Padova. Ordinato sacerdote il 18 settembre 1858, fu prima cappellano a Tombolo (diocesi di Treviso) poi parroco di Salzano fino al 1875. Venne allora eletto cancelliere vescovile e quindi direttore spirituale del Seminario, esaminatore prosinodale, giudice del Tribunale ecclesiastico e infine vicario capitolare nella Vicanza della sede di Treviso.

Il 10 novembae 1884 venne promosso vescovo di Mantova e il 12 giugno del 1893 fu creato Cardinale-prete del titolo di S. Bernardo alle Terme. Nel seguente Concistoro (15 giugno) S. S. Leone XIII lo preconizzò Patriarca di Venezia.

Zelantissimo per le opere diocesane, il Sarto fu un saggio riformatore che seppe segnare il fine di non pochi abusi introdotti nelle chiese della sua diocesi. Fu egli che fece rifiorire in Venezia il canto gregoriano esortando i parroci alla perfetta osservanza delle regole liturgiche.

—

Il cardinale Sarto è popolarissimo a Venezia per la sua carità, la sua affabilità e la sua energia.

Leone XIII ha un successore degno di Lui che saprà compiere l'opera sua di ristaurazione sociale.

Uscito da umile condizione — dalla classe operaia — il Cardinale Sarto sarà il Papa della democrazia vittoriosa.

Il giubilo dell'orbe cattolico.

La notizia della elezione a Sommo Pontefice del Card. Sarto ha prodotto vivo entusiasmo in tutto l'orbe cattolico. Da Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Bruxelles, Pietroburgo, Madrid ecc. ecc. giungono telegrammi annuncianti l'ottima impressione per la nomina di Pio X. A Roma, la folla accalcata in S. Pietro acclamò vivamente il novello Papa.

La notizia poi che il Cardinale Sarto Patriarca è eletto Papa produsse viva e lieta emozione in tutta Venezia. I giornali pubblicarono tosto i supplementi col ritratto di Pio X. Nelle vetrine dei negozi si esposero pure i ritratti del nuovo Papa. Alle ore 15 le campane delle parrocchie suonarono a distesa in segno di giubilo.

—

La fausta notizia dell'elezione a Sommo Pontefice del Cardinale Patriarca di Venezia si diffuse rapidamente nella nostra città. I cittadini udinesi che conoscono bene il nuovo Papa anche perchè nel settembre 1901 fu qui a pontificare al Santuario delle Grazie, ne esultano sinceramente. Le campane della città hanno suonato a festa per tre giorni.

—

Da tutte le parti del mondo giungono in Vaticano telegrammi di congratulazioni e d'omaggio al novello Pontefice. E' impossibile riportare la lunga lista. Accenniamo solo che la Deputazione Provinciale e la Giunta comunale di Venezia, il Sindaco di Riese e di Treviso hanno spedito un telegramma al Sommo Pontefice Pio X, compiacendosi vivamente del suo esaltamento al trono pontificio.

Riese al S. Padre Pio X.

Il sindaco di Riese — che è il paese nativo del nuovo Papa — appena conosciuta la elezione del Cardinal Sarto a Sommo Pontefice inviò il seguente dispaccio a mons. Bressan, segretario del Sarto:

« Sindaco Riese insieme all'intera popolazione esultante prega V. S. di umiliare i sentimenti di affettuosa profonda venerazione al Sommo Pontefice implorando l'apostolica benedizione per l'umile paesello che gli diede i natali e che ora orgoglioso festante lo vede assunto per il vasto sapere e le preclare virtù ai più alti fastigi della suprema gerarchia ecclesiastica. Salgano a Lui fervidi voti ed auguri di gloria e prosperità — firmato sindaco *Andreazza* ».

Giovedì si radunò il Consiglio di Riese per decretare le onoranze a Pio X.

L'atto di nascita di Pio X

Nella parrocchiale di Riese trovasi il registro, che contiene l'atto di nascita di Pio X. Porta il n. 32 ed è il seguente:

« Nato il giorno 2 giugno 1835, batezzato il 3 detto da me Pellizzari capellano Sarto Giuseppe Melchiorre legittimo da Sansoni Margarita domiciliata col marito Sarto Giam. Batta domiciliato al N. 30 in Riese il 13 Febbraio 1833. Cattolici e possidenti entrambi. Padrini Sarto Antonio domiciliato a S. Vito, possidente, Antonio Sasso, possidente, Zorzan Francesca, levatrice. »

La famiglia e i parenti di Pio X

Il padre di Pio X, Giovanni Battista Sarto, morì ancor giovane nel 1842, quando il nuovo Papa aveva appena sette anni. — Si coniugò in Riese con Sanson Margherita il 13 febbraio 1833. — Quantunque fosse dichiarato possidente, vivea stentatamente facendo il cursore comunale con una mercede di venti soldi austriaci al giorno. — Ebbe nove figli, sette femmine e due maschi tutti viventi. Rosa d'anni 50, Maria di anni 44 e Anna d'anni 40 dimoravano presso il fratello patriarca a Venezia.

A Riese dimora un'altra sorella, Rosa, maritata con Parolin Giovanni, proprietario ed esercente della trattoria alle « Due spade ». Questa ha otto figli, quattro femmine e quattro maschi e parecchi nipoti. Un'altra sorella, Giuseppina, vive col nipote Gio. Batta Parolin arciprete di Possagno.

A Salzano abitano le sorelle Tonina mar. De Bei e Lucia mar. Boselli. Il fratello del Pontefice, Angelo, d'anni 66, dimora, com'è stato scritto alle Grazie a pochi chilometri da Mantova, ove è ricevitore postale e esercisce un negozio di pizzicheria. Anche a Castelfranco abitano dei nipoti del Papa. L'uno è cameriere alla « Mano d'oro » e si chiama Ettore Callegari. Pure a Castelfranco trovansi le tre nipoti Marianna, Angela e Giovanna.

Anche da parte della madre ha moltissimi parenti.

GLI STUDII DI PIO X

nel Seminario di Padova.

Il S. Padre Pio X fece parte dei suoi nel Seminario di Padova. Il risultato che nella classe ottava riportò, è il seguente:

in religione: eminentemente distinto con sommo interesse in ogni parte dell'insegnamento;

in filosofia: distinto perchè buon pensatore acquistossi le cognizioni relative in grado sommo, tanto per l'estensione che per la profondità;

in lingua italiana: eminente per molta facilità di interpretare i classici, correzione di stile e moltissime cognizioni di letteratura;

in lingua latina: eminente per acuta interpretazione e traduzione e per molta nitidezza di stile;

in lingua greca: distinto per estese cognizioni grammaticali e molta esattezza d'interpretare e tradurre;

in geografia e storia: eminente per estesissime ed assai chiare cognizioni intorno ai fatti storici dell'evo moderno ed al loro ordine cronologico;

in matematica: distinto per lodevolissima attitudine naturale a questa scienza e per moltissima destrezza nella soluzione dei problemi sì algebrici che geometrici;

in fisica e scienze naturali: distinto per chiarezza di idee e per molte precise ordinate cognizioni anche prove matematiche.

Era allora prefetto degli studi il Corradini, che fu poi canonico della Cattedrale e professore di lettere latine nell'Università di Padova.

Una carità di Pio X ai poveri di Venezia.

Uno dei primi atti di Pio X è stato quello di inviare una cospicua elargizione pei poveri di Venezia. Si assicura che, in misura eguale provvederà a quelli di Roma.

Telegrammi alla famiglia del Papa.

Alla famiglia di S. Santità, che abita a Venezia, giungono moltissimi telegrammi di congratulazione.

Martedì giunse da Riese la sorella del Sommo Pontefice, signora Teresa Parolin con la figlia Gina e il figlio Giov. Battista Parroco di Possagno.

Il primo Sovrano che telegrafò al Papa.

Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe sia stato il primo sovrano che abbia telegrafato al nuovo Pontefice le sue congratulazioni insieme ai suoi atti d'ossequio.

Un telegramma della giunta municipale di Treviso.

La Giunta Municipale di Treviso raccoltasi mercoledì in seduta straordinaria ha deliberato d'inviare il seguente telegramma:

« A S. S. Pio X, Pontefice Sommo. Roma

Treviso orgogliosa che al Soglio Pontificio sia stato eletto uno dei propri figli dalle cui eccelse virtù della mente e del cuore traggono auspicio di bene la patria e la cristianità, manda a S. S. il reverente saluto.

La Giunta Municipale ».

I VOTI NELLA ELEZIONE

Di positivo nulla si sa circa i voti della elezione. Quanto dunque i giornali hanno pubblicato finora e che pubblicano, non è che molto incerto. Tuttavia — a titolo di curiosità — riportiamo il seguente specchietto offertoci dal *Corriere della sera:*

Primo giorno mattina: Rampolla 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli 4, Oreglia 2, Capecelatro 2, Di Pietro 2, Agliardi 1, Ferrata 1, Richelmy 1, Portanova 1, Cassetta 1, Segna 1.

Primo giorno sera: Rampolla 29, Gotti 16, Sarto 10, Richelmy 3, Vannutelli 1, Capecelatro 1, Segna 1.

Secondo giorno mattina: Rampolla 29, Sarto 21, Gotti 9, Oreglia 1, Di Pietro 1, Capecelatro 1.

Secondo giorno sera: Rampolla 30, Sarto 24, Gotti 3, Oreglia 2, Di Pietro 2, Capecelatro 1.

Terzo giorno mattina: Sarto 27, Rampolla 24, Gotti 6, Oreglia 1, Capecelatro 1, Prisco 1, Di Pietro 1 — nemini 1.

Terzo giorno sera: Sarto 35, Rampolla 16, Gotti 17, Oreglia 2, Capecelatro 1 — nemini 1.

Quarto giorno mattina: Sarto 50, *electus*, Rampolla 10, Gotti 2.

L'*Osservatore cattolico* invece dice sapere che il card. Sarto fu eletto nell'accesso del settimo scrutinio con 56 voti.

LA STAMPA
e la elezione del card. Sarto.

Tutta la stampa oramai — inglese, tedesca, francese, austriaca ecc. — si pronunzia in favore di Pio X, che riconosce uomo religioso, e dal cuor d'oro. Crede però che il Sommo Pontefice si darà esclusivamente all'opera religiosa nella chiesa. Questi giudizi e questi salamelecchi peraltro della stampa liberale verso il nuovo Pontefice, hanno del tendenzioso.

Omaggio delle Associaz. Cattoliche al Sommo Pontefice.

Il giorno stesso, dell'elezione del Sommo Pontefice l'Ufficio di Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi ha umiliato a sua Santità il seguente dispaccio:

BEATISSIMO PADRE,

L'Ufficio di Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi, sicuro interprete dei sentimenti di tutti i Comitati dipendenti ed Associazioni aderenti, ringrazia umilmente Iddio che abbia scelto la Vostra Persona a ridare gioia alla Chiesa vedovata, e prostrandosi riverente ai piedi di Pietro, che rivive in Voi, Vi professa e promette la stessa intera devozione che nutrì pel Vostro grande Predecessore, e fa voti che il lume celeste venuto da Lui all'azione cattolica italiana divenga colla benedizione Vostra fuoco ardente, onde si continuino e si accrescano gli sforzi e i sacrifici concordi per cooperare colla Chiesa alla salute della patria.

Conte Giovanni Grosoli-Pironi — Marchese Lorenzo Bottini — Barone Luigi Dematteis — Comm. Giuseppe Giglio Tramonte — Mons. Giacomo Radini-Tedeschi — Cav. Giuseppe Vicentini — Comm. Luigi Corsanego-Merli — Conte Stanislao Medolago-Albani — Comm. Nicolò Rezzara — Padre Gaetano Zocchi — Marchese Filippo Crispolti — Avv. Angelo Mauri — Monsignor Luigi Cerutti — Dott. Giuseppe Micheli — Prof. Giuseppe Toniolo — Conte Carlo Zucchini.

Il s. Padre per mezzo di Mons. Mery Del Val ha risposto con una affettuosa lettera ringraziando.

Il giorno stesso poi della sua elezione il s. Padre ha ammesso in udienza speciale il conte Giovanni Grosoli, Presidente generale dell'Opera dei Congressi, al quale confermava il suo vivissimo interessamento per l'azione cattolica, impartendo una speciale benedizione a tutte le associazioni cattoliche, ai membri di esse ed alle loro famiglie.

Lo stemma di Pio X. “ Ignis ardens „ ?

Lo stemma del Card. Sarto — ora Pio X — è interziato in fascia: il capo è d'argento col leone alato di San Marco tenente l'usata leggenda; il corpo azzurro all'àncora di nero porta in palo, non cordata colla trave, scendente nella punta dello scudo a due uncini. L'àncora è sormontata da stella di oro a sei punte e scende nel mare.

Nello stemma non c'è dunque nulla che giustifichi l'*ignis aedens* della famosa profezia attribuita a S. Malachia. Tuttavia i partigiani della verità della profezia stessa non sono imbarazzati minimamente nella soluzione. L'elezione del Pontefice non coincide forse con la festa di San Domenico nel cui stemma, come è noto, c'è la simbolica face ardente tenuta in bocca da un cane?

Per noi, l'*ignis ardens* che meglio simboleggerà il pontificato di Pio X sarà quel fuoco celeste che Gesù disse di esser venuto a portare in terra perchè arda e divampi a gloria di Dio ed a salute delle anime.

Il Card. Sarto e il n. 9.

Si narra che il nuovo pontefice quando fu nominato patriarca di Venezia, alludendo alla sua carriera ecclesiastica ed alle sue rapide promozioni, ad alcuni suoi amici radunati in sua casa, rispose in tono faceto elogiandolo così pel suo recente grado:

« 9 anni sono stato in Seminario a studiare, 9 anni curato a Tombolo, 9 arciprete a Salzano, 9 canonico a Treviso, 9 Vescovo di Mantova, 9 anni starò patriarca a Venezia, e poi...., sarò Papa fin che Dio vuole.... forse 9 anni poichè « costa pasta se fa i gnocchi ».

No, Santo Padre, il vostro pontificato non deve durare solo nove anni, ma almeno tre volte tante — nove anni per ogni corona del triregno!

Il cardinal Sarto in Friuli

Il card. Sarto fu più volte in Friuli; l'ultima volta il 19 aprile u. p., quando fu a Sacile, ospite di quel Rev.mo Arciprete e a Vigonovo per la inaugurazione di quell'organo. Lo ricordiamo poi benissimo quando nel 1901, per le feste al Santuario delle Grazie, venne ancor Egli per un Pontificale. Tra il nostro amatissimo Arcivescovo e il card. Sarto corre una stima e una venerazione reciproca; tanto che l'autunno il cardinale si recava per qualche giorno a Rosazzo, ospite del nostro Arcivescovo.

Da Gemona riceviamo poi la seguente:

La notizia della nomina a Papa del cardinale Patriarca Sarto ha destato qui un vero entusiasmo, perchè la nostra città ricorda molto bene la visita fatta da Sua Eminenza nei giorni 22, 23, 24 giugno 1895 in occasione delle solenni feste celebrate per la ricorrenza del VII centenario dalla nascita di S. Antonio da Padova.

S. Em.za arrivò a Gemona il 22 col diretto delle 17,35 e ad attenderlo alla stazione si trovava S. E. mons. Antivari, il clero secolare e regolare, la Società cattolica con la banda e una moltitudine di popolo che si precipitò ai piedi del principe della Chiesa per baciargli l'anello, per riceverne la benedizione, nulla curando il pericolo di venir travolti sotto le zampe dei cavalli. Fu ospite di mons. Arciprete.

Particolare degno di nota è che Sua Eminenza, appena arrivato, si portava in Duomo fermandovisi un paio d'ore a confessare.

Al domani, domenica 23, alle ore 9 Sua Eminenza pontificò nel Santuario di S. Antonio. Dopo la Messa lesse uno stupendo elogio del Santo, chiudendo con una commovente perorazione ai Gemonesi perchè vogliano mantenersi sempre degni e gelosi custodi delle gloriose memorie loro dal Santo lasciate.

L'esecuzione della Messa per parte dell'orchestra fu ottima, tanto che S. E. disse di non aver sempre gustato nelle cattedrali esecuzioni sì fini.

— Sua Eminenza prese parte anche alla processione del dopopranzo che riuscì una indimenticabile dimostrazione di fede. Il percorso durò due ore. (Soltanto in questo giorno Gemona ospitò circa 15,000 forestieri).

Alla sera visitava le Ancelle di Carità dell'Ospitale civile e Manicomio.

Nel domani, visitate le Suore Francescane e restituita al palazzo municipale la visita al Sindaco e alla Giunta, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Sarto partiva soddisfatto dalla nostra città col diretto delle 10.

Certamente il Santo Padre si ricorderà ancora del sublime spettacolo religioso con cui i Friulani vollero onorare il loro Santo prediletto, si ricorderà anche degli onori tributati dalla nostra città a Lui in allora Principe della Chiesa ed ora Papa felicemente regnante.

---

32 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

Il nostro Direttore dopo il discorso recitava le preghiere solite a recitarsi nel visitar la Via Crucis; e tutti noi signori signore e sacerdoti le accompagnavamo ad alta voce senza badare a quelli che passavano, o ai curiosi che si fermavano a guardarci. Alle 5 si entrò nella Basilica del S. Sepolcro, per fare le cinque ultime stazioni che si trovano dentro. Quando abbiamo terminato era già il tramonto del sole; quindi siamo ritirati al nostro Ospizio, ben contenti d'aver visitato almeno una volta in vita la Via Crucis sopra luogo.

ROCCA DI SION, O CITTÀ DI DAVIDE.

Dopo la refezione del mezzo giorno del 6 ottobre divisi a gruppi si andò a visitare altri luoghi interessanti della città; la nostra guida ci fe' per prima visitare la Rocca di Sion, o città di Davide. La Rocca di Sion per lunghi secoli fu abitata dai Iebusei anzi la storia ci dice che la fabbricarono essi; e ci dice ancora che la seppero difendere da tutti gli assalti dei loro nemici; neppur il valoroso Giosuè potè impadronirsi. Gli ebrei dopo la morte di Giosuè, fecero nuovi tentativi per impadronirsene; ma senza prò. Vista l'inutilità degli sforzi fatti dagli ebrei per impadronirsi della Rocca di Sion, i Iebusei riposero tanta fiducia nella vantaggiosa posizione della loro cittadella, che quando nella valle di Rafaim verso Betlemme, videro spuntare Davide con un grande esercito che veniva da Hebron, per prendere d'assalto Gerusalemme, raccolsero i ciechi, gli zoppi, e storpi e li posero sull'alto della loro Rocca a custodia di essa, per prendersi beffe dell'audacia di Davide. Ma ebbero ben presto a pentirsi della loro baldanza; poichè irritato Davide dal disprezzo dei Iebusei; propose al suo esercito che avrebbe fatto generale di tutta l'armata colui che per il primo salisse sulla fortezza e abbattesse i Iebusei. Il coraggioso Gioabbo vi salì per il primo ed altri soldati lo seguirono, onde in in breve s'impadronì della Rocca. Passata quindi la Rocca di Sion nelle mani di Davide la fece sua residenza e la chiamò sua cittadella. Le fondamenta di di questa Roca ci diceva il Padre nostra guida montano all'epoca dei Iebusei, e le fecero loro; le tre torri poi che si vedono innalzate sopra questa Rocca sono fabbricate da Davide; una per se, la seconda in onore di un suo fratello e la terza in onore di certa Antonia.

ALTRE LOCALITÀ.

Dopo sentita la storia e ammirata la Rocca di Sion, avvanzati di pochi passi il Padre ci indicò il luogo, ove Gesù dopo la sua resurrezione apparve alle tre Marie. Più oltre esiste una moschea, ove prima dei turchi vi era una chiesa cristiana, fabbricata sul luogo della casa dell'Apostolo S. Tomaso.

CASA DI MARCO GIOVANNI.

Non lontano dalla casa di S. Tomaso vi è la casa di certo Giovanni soprannominato Marco; a questa casa andò a picchiare S. Pietro quando fu liberato miracolosamente da un angelo del Signore dalla prigione in cui lo avea rinchiuso il re Erode per far piacere ai giudei.

Una giovinetta sentendo picchiare alla porta vi andò per sapere chi fosse, e sentendo la voce di Pietro, trasportata dalla gioia, invece di aprirgli corse a darne notizia alle persone che erano radunate nella casa dicendo loro: Pietro è alla porta. Ma quelle persone dissero: tu sei pazza; ma essa assicurava che era così. Pietro vedendo che nessuno apriva continuò a picchiare; e allora gli fu aperto, e tutte quelle persone che erano in casa rimasero stupefatte dalla meraviglia e consolazione. Sul luogo ove era questa casa i siri giacobiti hanno fabbricata una chiesa. Vi è in questa chiesa un quadro, che rappresenta la Santissima Vergine col Bambino, che si attribuisce a S. Luca.

CHIESA DI S. GIACOMO MAGGIORE.

La chiesa di S. Giacomo Maggiore che visitammo dopo la casa di Marco, è a forma di croce greca; e sopra quattro grossi pilastri poggiano gli archi che ne sostengono la cupola. E' stata fabbricata col denaro mandato dalla Spagna; poichè S. Giacomo Maggiore è quegli che ha evangelizzata quella Nazione. Contiene nel lato settentrionale una cappella ben ornata, costruita sul luogo ove Erode Agrippa fè decollare il suddetto Apostolo. Quivi è pure la tomba di S. Macario, vescovo di Gerusalemme, che visse ai tempi in cui S. Elena si recò in Gerusalemme per scoprirvi la Santa Croce. Questa chiesa è una delle migliori di Gerusalemme; peccato che sia in mano degli armeni scismatici!

CENACOLO.

Nel mettermi a descrivervi il Cenacolo, provo un senso di grande tristezza e mi sento venir meno le forze, pensando che questo luogo sì santo e memorabile sia in mano ai turchi! Fin dal tempo del divin Salvatore, questo fabbricato aveva due piani, e la chiesa che fu fatta da S. Elena, conservò questa disposizione rimanendo divisa in due chiese una sovrapposta all'altra. Questa divisione fu mantenuta per conservare la memoria di due fatti distinti, cioè: la lavanda dei piedi fatta da Gesù ai suoi discepoli che ebbe luogo nel piano inferiore; e l'ultima cena nella quale Gesù istituì il Sacramento dell'Eucarestia, che ebbe luogo nel piano superiore. *(Continua)*

Fra gli emigrati

✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖

Gli emigranti italiani che si trovano riuniti in bel numero nei centri di lavoro dell'Austria-Ungheria sono pregati a darne avviso al *Piccolo Crociato* o al Segretariato del Popolo, se desiderano avere tra essi presto la missione di qualche nostro sacerdote.

✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖✖

Pei fornaciai.

Rempten, 20 luglio.

Caro *Crociato*, ho letto la corrispondenza da Sagor a mio riguardo. Per tanto che ho girato la Germania e l'Austria le condizioni dei fornaciai in generale non sono tanto buone come lo dice il sig. Calcigaro. Forse a Sagor staranno meglio. Io non sono fornaciaio, ma in nome dell'umanità domando un miglioramento perchè ho visto quei poveri fornaciai in uno stato per nulla soddisfacente. Mando un saluto a tutti gli emigranti all'estero, riscontro pure i saluti al signor Calligaro. E tu caro *Crociato*, procura il miglioramento dei miseri.

Malagnini Giovanni.

—

Berg (Baviera) 22 luglio.

Con sommo piacere abbiamo letto nel giornale 12 c. m. la bella idea del Malagnini a proposito dei fornaciai. Noi avevamo da molto tempo tale idea da manifestare, ma ci parve non conveniente per ora. Pure il *Dei Monti Faustino* in quest'ultimo numero lodò l'idea del Malagnini e noi siamo grati e riconoscenti ad entrambi. Il *Piccolo* pure fece notare che desidera formare un miglioramento; questo poi è più che necessario. Noi, se il *Piccolo Crociato* lo gradirà, daremo al nostro ritorno in patria, esatte informazioni in iscritto.

Preghiamo il signor Malagnini a procurarci la sua direzione.

Cordiali e distinti saluti al *Crociato* ed agli emigranti in generale.

Monaco Giuseppe, Pietro Borgobello.

Faustino dei Monti da Schliersee ci promette di mandarci una relazione particolareggiata per mettere un po' in chiaro la questione dell'emigrazione friulana e specialmente dei fornaciai. Attendiamo e volentieri pubblicheremo, sempre pronti a procurare (quando avremo in mano dati precisi) il necessario miglioramento dei nostri emigranti fornaciai.

—

La misera condizione degli emigrati.

Staier-March, 2 agosto.

Tu sai, caro *Crociato*, qual'è la misera condizione di noi emigrati. Non è ancora trascorso l'inverno che noi dobbiamo abbandonar tutto: patria, famiglia, parenti ed amici per venire in paesi lontani e molte volte sconosciuti a guadagnarci un tozzo di pane. Si comincia ai 12 o 13 anni, specialmente noi veneti, e si va avanti fin dopo i 50 con qu'sta vita randagia e penosa. I lavori faticosi e molte volte pericolosi, il vitto, in Austria, impossibile (polenta e formaggio tre volte al giorno), un po' di strame con due o tre coperte per il dormire: come è possibile che si stia bene? E di questo malessere chi è causa se non una gran parte dei signori d'Italia i quali invece di pensare a darci lavoro e paghe da poter vivere mediocremente, pensano solo ad accrescere la loro borsa? Vedi tu, caro *Crociato*, di aiutarci a migliorare la nostra condizione.

Uno della Carnia.

—

Protesta legittima.

Radstadt, 29 luglio.

Lessi nel numero 27 del *Piccolo Crociato* una corrispondenza da Radstadt con la mia firma, mentre io avea scritto niente. La prego, signor Direttore, di avvisare i corrispondenti che assolutamente non voglio che alcuno si approfitti del mio nome per scrivere quello che vuole. In caso contrario procederò contro di essi a termini di legge.

Enrico Pesamosca.

Il fatto a cui accenna il Pesamosca merita di essere rilevato. Avvisiamo i nostri corrispondenti che se alcuno abusasse del nome altrui per mandare notizie false o per ingannare il giornale, non mancheremo di deferirli all'autorità giudiziaria, perchè proceda a termini di legge. Le truffe e le mistificazioni non sono permesse, neanche coi giornali.

n. d. r.

—

Giusti desideri.

S. Petar bei Gratz, 3 luglio.

Caro *Piccolo Crociato*,

Tu ti dimostri fedele verso di noi emigranti, e sarebbe ben una grande ingratitudine che noi non ti amassimo. Qui ci sono un migliaio circa di emigranti italiani, molti con famiglia, muratori, terazzieri, fornaciai, ecc. L'anno scorso qui si era formato un Circolo cattolico, ma questo è ormai disperso. Leggevamo nel numero del 5 ottobre 1902 che si era formato un comitato preparatorio per fondare anche qui due sezioni o società di italiani, una d'imprenditori-padroni, e l'altra di operai, e che nell'aprile del corrente anno doveva esservi un'adunanza generale di tutti gli interessati per formare questa società. Ma è passato aprile, siamo già in luglio e nulla ancora si è fatto. Quando si potrà avere questa società tanto desiderata? Mi raccomando a te, caro *Crociato*.

Viva la democrazia cristiana.

De Monte Felice di Buia.

Procureremo per quanto ci sarà possibile di soddisfare ai desiderii degli emigranti di S. Petar. — *n. d. r.*

—

Sciopero.

Hannover, 2 agosto.

Sappi, caro *Crociato*, che qui da sette settimane abbiamo lo sciopero dei muratori: adesso sembra che vogliano finirlo, ma hanno già consumato *un milione* di lire. Fino a quando dureranno queste miserie, che sono dannose a tutti e specialmente all'operaio?

Salutaci tutti i fratelli emigranti. Viva la religione.

Santo Nadalini — Bertossi Francesco.

—

I socialisti.

Gais (Svizzera) *31 luglio.*

Caro *Crociato*, eccomi a raccontarti un fatto successo qui in questi giorni. Un mese fa, nella fabbrica di carrozze di questo paese furono licenziati otto operai socialisti, perchè domandavano al padrone un miglioramento esagerato di salario colla minaccia di far scoppiare uno sciopero in caso di rifiuto. Il padrone si rifiutò e li licenziò dal lavoro. Essi si portarono a lavorare nella vicina città di San Gallo, e venuti a sapere che il padrone era andato a Varese in cerca di altri operai, telegrafarono al segretario della Camera di lavoro di Lugano che impedisse il passaggio di questi operai adducendo il motivo che fosse scoppiato lo sciopero. Invece tutto era in quiete. Il *Nuovo ideale*, giornale socialista di Varese, invitò i compagni a non andare a Gais; e dopo un mese solo oggi il padrone ha potuto avere gli operai necessari. Gli ultimi arrivati dissero che dovettero sostenere quasi una lotta a Lugano colla segreteria della Camera del lavoro. Da ciò si vede come i socialisti invece di procurare il bene del proletario, lo conduce alla miseria ed alla rovina. Compagni emigranti, state attenti.

Nicolò Beniamino.

Con le pive nel sacco.

Passau, 23 luglio.

Caro *Crociato*: avemmo fra noi alcuni compagni socialisti che da soli sono andati via, perchè non trovavano di far affari con noi. Adesso ho il bene di ricevere da essi qualche lettera minatoria, ma non mi curo di questi turlupinatori. Tu continua, caro *Crociato*, a combattere per Cristo e per la Chiesa.

Leonardo Atia.

—

Non resta altro che il badile.

Eisenerz, 5 luglio.

Siamo arrivati al tempo che per gli uomini sarà difficile poter avere un impiego negli uffici.

Sentite questa. Non è tanto tempo che qui in Austria hanno incominciato a impiegare le donne negli uffici governativi, p. e. Poste e Telegrafi, stazioni ferroviarie ecc. Oggidì si trovano di già in buon numero, e oggi qui arrivò da Vienna un treno speciale di gitanti dell'alto ginnasio di colà per fare un'escursione, e intesi con gran meraviglia che fra due anni saranno tutte impiegate nei diversi uffici pubblici. Io domando: cosa faranno gli uomini quando in tutti gli impieghi saranno rimpiazzati dalle donne? Io dico che agli uomini non resterà altro che prendere zappa e badile.

N.

—

Breitenbrunn (alta Baviera) *20 luglio.*

A te, caro *Crociato*, che per cura della mia famiglia mi porti le notizie dei nostri fratelli all'estero e del nostro caro Friuli, mando i più sinceri saluti incoraggiandoti a combattere per la nostra santa religione contro i rossi. Viva il *Piccolo Crociato*.

De Luca Luigi e compagnia.

—

In fascio.

Da Immenstadt (Baviera) il signor Moraldo Leonardo ci manda un caldo appello per la società operaia cattolica di Amaro carnico, con la discussione svolta ivi il giorno 28 giugno. Auguri di concordia.

Da Holzchirchen (Baviera) i compagni P. Cattarossi e A. Dri protestano perchè le corrispondenze dall'estero tolgono posto alle notizie della provincia. Rispondiamo ripetendo ciò che dicemmo tante volte: le corrispondenze non tolgono posto alcuno alle notizie della settimana.

Abbiamo altre volte registrate proteste degli emigranti contro le lettere che ci arrivano nelle quali si dice che gli emigranti vanno a Messa non bestemmiano ecc. Da Innhausen Angelo Saro di Ciconicco ci manda anche lui una protesta alla *protesta* di Eugenio Casasola pubblicata nel n. 26 del *Piccolo Crociato*. Crediamo dover ripetere che c'è un po' di esagerazione da una parte e dall'altra. Non tutti sono buoni cristiani, ma neppur tutti sono cattivi. Preghiamo i nostri corrispondenti a non esagerare, ed a conservare in tutto la giusta misura della verità.

Da *Oberösterreich* ci arriva una lettera senza nessuna firma. Avvisiamo un'altra volta che non pubblichiamo le lettere che ci arrivano senza firma, perchè la redazione deve conoscere chi scrive. Chi non volesse far apparire il suo nome sul giornale ci avvisi ma metta il suo nome sotto la corrispondenza.

Ci mandarono i loro saluti: da Schvamberg Luig Trote e Luigi Lizer di Villuzza di Ragogna — da Treisino Eberspoint Fantuzzi Luigi, tutti augurando al *Crociato* la vittoria contro i socialisti sfruttatori. Ringraziamo, dispiacenti per la mancanza di spazio di non poter pubblicare per intero le loro lettere.

—

Sacra Missione.

Au am Inn (Baviera) 20 luglio 1903.

Domenica 12 del corrente luglio una bella festa ebbe luogo fra noi. Siamo qui in venticinque friulani tutti muratori a lavorare per l'ingrandimento d'un Monastero-Istituto di suore francescane sotto la direzione dell'Imprenditore signor Michele Isola di Montenars. Per nostro desiderio ed in merito alle premurose cure del parroco locale abbiamo ottenuto di poter avere fra noi il M. R. D. Francesco Cerebotani missionario apostolico di Monaco.

Tutti i lavoranti del signor Isola distaccati anche in paesi di tre e quattro ore di distanza concorsero col padrone stesso a solennizzare maggiormente la festa. Eravamo così poi in tutto una cinquantina. Ci accostammo ai SS. Sacramenti, ed il buon missionario durante la s. messa ci tenne un commovente discorso. La messa fu cantata dalle alunne dell'istituto.

Le suore ci hanno onorati offrendo a noi ed al nostro missionario la colazione nel loro Refettorio e facendoci sentire ancora parecchi cori in lingua italiana cantati dalle più giovani ragazzine dell'istituto. Visitammo poscia l'istituto, ed una piccola esposizione di lavori artistici eseguiti dalle alunne durante quest'anno scolastico. Così ebbe termine la nostra sacra missione che insieme ad una lieta e santa festa esteriore ci riempì, ci ricolmò di vera gioia morale, c'infuse cioè la tranquillità, la soddisfazione nelle anime nostre.

Un saluto a te piccolo *Crociato* che tanto volentieri ti leggiamo ogni settimana. Un saluto ed un ringraziamento a Lei, D. Francesco Cerebotani che ci ha fatto tanto del bene; un saluto d'incoraggiamento anche a tutti voi, fratelli emigranti cattolici italiani, che invitiamo a gridare con noi: Evviva l'unione cattolica.

Lucardi Innocente
a nome della compagnia.

PICCOLA POSTA.

A Di Biaggio, Jolsva. — Ricevuto. La moneta in carta *è sempre* buona.

A. T. — Corrispondenze *senza firma* non si pubblicano.

La scoperta di un delitto.

Nel paese di Majero, presso Portomaggiore due individui transitavano a mezzanotte per la via che mena a S. Vito. Quando ad un punto s'imbatterono in un'orribile vista: in un uomo giacente cadavere in una pozza di sangue col cranio totalmente fracassato da colpi, e con parecchie ferite di arma da taglio via pel corpo. I due individui corsero ad avvertire i carabinieri. Venne sul posto anche il dottor Balboni che riconobbe l'ucciso: era certo Gallerani Antonio dell'età di anni 67.

L'autorità si mise subito alla ricerca degli assassini, e giunse ad arrestare finora sei indiziati.

Sul motivo del delitto va sempre più facendosi fondata la voce che si tratti di odio di parte. Il povero Gallerani era ascritto alla società cattolica di Sandolo «Pensiero ed azione» ed i socialisti gli portavano un odio infernale.

Notizie in fascio

A Domodossola verso le ore 4.30 ant. del primo corr., a m. 6975 dall'imbocco sud del tunnel del Sempione. num. 1, s'incontrò una sorgente d'acqua calda a gradi 40. La sorgente non ha pressione; viene dal basso e dà dai 25 ai 30 litri d'acqua al secondo. La temperatura del tunnel salì subito notevolmente, mentre prima si aggirava sui 35 gradi. L'impresa ha sospeso la perforazione meccanica e fece scavare una cunetta di sfogo per queste acque. Si provvide tosto al raffreddamento del tunnel.

—

— Si ha da Parigi che un telegramma al *Rappel* da Bucarest reca che secondo un dispaccio in cifre inviato dal ministro di Rumenia a Belgrado, si sarebbe scoperto a Nisch, un complotto militare contro il re di Serbia, cioè contro Karageorgevich.

—

— Da Londra hassi che in Cambridge e nel distretto è scoppiata una misteriosa epidemia. Presenta molti caratteri del vaiuolo, ma è più benigna. Colpisce gli adulti.

PROVINCIA

GEMONA.

Le conseguenze dei divertimenti pericolosi.

Due cugini, Giovanni e Romano Picco, di Bordano, stavano giocando con una vecchia pistola che caricavano a pallini, e che poi andavano a scaricare sul monte per udire l'eco dello sparo.

Il divertimento si ripeteva da parecchio tempo, quando, mentre i due cugini dopo aver caricata la pistola e postala in terra, riponevano la fiaschetta della polvere, questa scoppiò, non si sa come, ed i pallini colpirono il Giovanni al ginocchio alla mano ed al malleolo producendogli delle ferite da mettere in serio pericolo la sua vita.

Venne tosto medicato dal medico del paese, il quale, data la gravità del fatto, volle fosse condotto all'Ospitale di Udine.

SAN DANIELE.

Sotto il fico sta la morte.

Così suona il proverbio che si ripete ai fanciulli per distorli dall'arrampicarsi sugli alberi di frutta. Non ha ascoltato quell'avviso però il bambino decenne Minisini Quirino di Maiano, il quale dall'albero dove spiccava il frutto vietato cadeva e urtato un sasso del muro sottostante, se non la morte, riportava orribile fratturazione ad una gamba, al ginocchio sfracellato dal sasso caduto dietro di lui. Il bambino è ricoverato al nostro ospitale, ed ha dovuto subire l'amputazione della gamba fratturata sopra il ginocchio. Povero bimbo!

—

Giovane morto all'estero.

Un giovane di 19 anni, certo Pietro Della Signora di Giacomo, muratore emigrato a Scianchi in Gallizia, affetto da febbre tifoidea, contratta in quelle regioni era in viaggio col proprio fratello per ritornare in patria: ma alla stazione di Pest il malore si fece così grave che il giovane seduto a un tavolo appoggiata la testa sulle braccia, spirò repentinamente tanto che dalla polizia si dubitava di qualche assassinio. Il fratello giunse a casa messaggero dell'acerbissimo annunzio. Agli sconsolati genitori sia di non lieve conforto nella tremenda prova di dolore, il sapere che quel loro figlio era una perla fra i giovani, immune affatto del vizio della bestemmia, buono in tutta la forza della parola. Il Signore abbia in pace l'anima di lui.

—

Decesso.

A soli 47 anni, per paralisi ritenuta conseguenza dell'alcolismo, è morto Domenico Buttazzoni, negoziante di granaglie. Prima di morire ebbe però tempo, benchè impedita la lingua, di essere munito di tutti i conforti religiosi. Le nostre condoglianze alla desolata famiglia da qualche tempo colpita da molte disgrazie.

AMPEZZO.

Farebbero ridere, se non facessero piangere.

Ebbi la fortuna di assistere alla solenne cerimonia religiosa celebratasi oggi in questa chiesa parr. in suffragio dell'anima benedetta di S. S. Leone XIII e ne riportai la più bella impressione. Semplice, ma elegante l'adobbo del tempio, buona la musica del Perosi e del Zingarelli, smagliante e poderoso il discorso di mons. Arcidiacono di Tolmezzo, grande il concorso dei fedeli con a capo le autorità comunali e governative. Seppi anche che al mattino vi furono oltre 70 comunioni.

All'uscire però dal tempio mi aspettava una.... — come chiamarla? — fenomenale sorpresa. Certi buli, dimentichi per un istante che la civile commemorazione di Umberto I venne fissata al giorno 14 marzo, tanto per offrire un piatto di rancido patriottismo condito di anticlericalite acuta, vollero vedere nella funebre cerimonia odierna uno sfregio alla memoria del gran Re. Quindi appiccicarono ai muri della piazza dei cartelloni listati a lutto su cui leggevasi: *Anniersario della morte di Umberto I* (3ª comm.). In posto poi più in vista collocarono un vero cencio di bandiera abbrunata con sotto l'epigrafe che vi procuro di trascrivere secondo che me la detta la memoria: *A Umberto I il 29 luglio 1900 vigliaccamente rapito, i di lui fedeli di Ampezzo ricordano.*

I *di lui fedeli di Ampezzo* — povera grammatica! — che *ricordano* tanto.... decorosamente a Umberto I il 29 luglio 1903 mentre — a quanto venni assicurato — nulla fecero il 29 luglio 1902 e 1901 — appartengono forse al bel numero di coloro, che l'inverno scorso prepararono eseguirono la famosa mascherata in cui si ruppero spade, si bruciarono breviari, si lacerarono certificati del debito pubblico, si mandarono all'aria bandiere e corone? Forse sì, forse no: del resto non è raro il caso di trovare delle persone che cambiano casacca a seconda delle circostanze e mentre ben oggi socialisti della più bell'acqua, domani appaiono monarchici fegatosi e sdolcinanti, per in ultimo da forcaioli intransigenti e sbracati.

ARTEGNA.

Per la tragica morte d'un pio e bravo giovine.

Ieri, domenica 2 agosto, alle ore 10 1|2, rendeva la sua bell'anima a Dio il giovane seminarista Enrico Buzzulini.

Imperscrutabili disegni della divina Provvidenza! Chi mai l'avrebbe detto che il giorno stesso della nostra partenza dal Seminario, nella letizia che tutti ci empiva, nella sua particolar soddisfazione di portare alla mamma il primo premio, gli sarebbe sopravvenuto tal fatto, che nel breve tempo di due giorni lo avrebbe portato al sepolcro? Faceva solo una scoscesa ed irregolar gradinata: quando assalito improvvisamente da un capogiro cadeva non si sa come, ma sì fatalmente da portarne una frattura al cranio.

Povero nostro compagno! Eri tanto buono, tanto pio! E lo dicono i superiori ed i tuoi compagni, che ti chiamavano santo, da cui eri tanto amato, ed il paese intero, che ti piange, e noi che dopo d'aver goduto della tua conversazione, fummo spettatori della tua agonia, quale quella d'un santo: non un lamento, e le parole e gli atti che mentr'eri presente a te stesso e dopo ancora che di tutto perdesti la conoscenza, tutto rivelava la purezza e beltà del tuo cuore, che non aveva altri palpiti che per Iddio. Pensò il Signore di portarti in cielo ad ornare quella beata fede, pensò di trapiantarti da questa valle di lacrime, nel giardino degli eletti, o fiore di paradiso: ed ora tu volgi uno sguardo a noi tutti, che tanto t'amavamo, prega, o caro, per noi.

BUIA.

Orribile disgrazia.

Arrivava l'altro giorno un telegramma dalla Germania annunciante che il giovane Enrico Gallina si impigliava in una macchina e ne rimaneva orribilmente sfracellato tanto da soccombere poche ore dopo. Lascia la sposa in giovane età con una bambina.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Brutte cose.

Qui, come dappertutto, si fecero solenni esequie per l'anima di Leone XIII. Il signor Parroco invitò l'on. sindaco e Giunta ad assistervi; il sottoscritto invitò un assessore residente nella frazione. I primi rifiutarono, adducendo la scusa (attenti bene, vè!) di — *non dar luogo ad un'erronea interpretazione dei sentimenti di essi*: l'ultimo, l'assessore, nè rispose nè comparve.

Noi siamo tanto cortesi di ammettere che l'esempio di Milano e di Udine abbia attirato l'attenzione ed influito sulla condotta del nostro onorevole Municipio; ma mi dicano un po' questi signori; com'è che nel luglio del 1900 non hanno avuto paura di dar luogo ad un'erronea interpretazione dei loro sentimenti, recandosi ufficialmente alle esequie per Umberto I? Autaut; o incoerenti allora, o incoerenti adesso.

E poi qui, da parte ogni ragione, non si trattava di politica, di dimostrazioni, di professioni di fede! Si tratta di cortesia, di civiltà, di ricambio! Si trattava di togliere, od almeno di raddolcire quell'attrito che da anni e anni esiste tra le due autorità, ed esiste non per colpa nostra.

Collo scherno, colle calunnie, coi puntigli, ci si va fin dove può andare; ma c'è sempre di mezzo il danno di chi assiste, per solito ignorante, a tali ripicchi.

FAEDIS.

Democrazia cristiana in pratica.

In ogni nuova impresa ci sono delle dubbiezze, dei timori, delle ansie, dei pericoli, a vincere i quali è mestieri gran coraggio e costanza: tanto più nell'ardua impresa di unire assieme gente di villaggi tanto diversi in una cosa tanto nuova qual'è una associazione cattolica in mezzo a noi, ci volle una volontà ferrea. Ma il lavoro fruttificò, e la nostra cooperativa di consumo, sorta per opera dell'Unione professionale nelle cui mani sarà un gran mezzo, dà risultati fin da questo primo mese assai promettente; ne fanno fede i nuovi soci che ad uno ad uno, *come d'autunno si levan le foglie*, vengono ad annotarsi. A proposito di nuovi soci va data una lode ad alcuni di Povoletto, la cui tenacità di proposito giunse al punto di formarsi da soli una sezione abbastanza importante, quantunque ivi una vera propaganda non fosse fatta. Quasi ogni villaggio del nostro circuito ha ora un piccolo nucleo di soci. Mi vien anche riferito che a Campeglio si sta studiando qualche associazione consona ai bisogni. Sarebbe ottima cosa. Noi non siamo dell'opinione di quelli che tutti vorrebbero concentrare. *Divide et impera*: sia pure il campo diviso in parecchi punti strategici, purchè imperi un solo principio.

Debbo poi ricordare a chi ne ha interesse che parecchi, non essendo soci, si presentarono per fare acquisti alla cooperativa e non furono esauditi; gli organizzatori dovrebbero per quanto è possibile, ciascuno nel proprio paese, tornar a ribadire quell'articolo dello statuto che dice: le merci si danno ai soli soci.

Aggiungerò in fine due esempi perchè i lettori possano vedere se questa non sia opera veramente cristiana. Osserviamo p. e. un Ett. di biava si pagava a L. 16 e più, ora si paga a L. 13 circa. Un litro d'olio primitivo a L. 1.25, ora a 95 cent.; a L. 1.25 si paga l'olio di primissima qualità. Il formaggio che si pagava a L. 2 e più, ora si paga a L. 1,65 e meno. Così dovrei di questo trotto fare una lunga distinta di prezzi, ma basta; sono cifre eloquentissime le citate. Naturale che contro quest'opera si spargono voci sinistre: ma che volete? La lingua batte dove il dente duole.

ADEGLIACCO

Una visita ingrata.

Circa le due del giorno 5 agosto la serva del M. R. sig. cappellano di Adegliacco sentì a scricchiolare la porta che mette nel cortile. Ella temendo di una visita insolita si alzò senza indugio e da coraggiosa discese in cucina dove da una finestra vide un malvivente tutto intento a scassinare la porta. Ella allora accertatasi del furto che stavasi per effettuarsi, frettolosa ascende le scale e va a bussare alla porta del M. R. cappellano annunziandogli la triste novella. Questi senza ritardo si affacciò alla finestra chiamando aiuto ad alta voce. Alcuni coraggiosi non ritardarono al suo invito di presentarsi, ma il ladro erasi già messo al sicuro; non pertanto questi ne son degni di distinta lode. Tanto per la cronaca del giorno.

TRASAGHIS

Segretario comunale arrestato.

E' da sette anni che l'amministrazione di questo Comune non dà alcun resoconto finanziario morale. Da persone intelligenti venne avvertito un grave sbilancio. Venuta a conoscere ciò l'Autorità Superiore mandò qui un Ragioniere, il signor Mantovani. Come abbia trovati i conti, che cosa abbia riferito all'Autorità non si conosce di certo. Mi si dice che abbia trovato un ammanco di Cassa di 14 mila lire. Altri fanno ascendere l'ammanco alla somma di lire 25 mila. Quel che si sa di certo si è che la passata notte verso le dieci e mezza dalla Benemerita di Gemona venne arrestato il segretario Francesco Fabris ed ora si trova in *domo Petri*, dove potrà a suo bell'agio ripassare i conti mal fatti e piangere sulla sventurata sorte della donna divorziata dal marito ch'ei teneva con sè in qualità di prima domestica.

Martedì furono in Municipio il Giudice istruttore, il Pretore ed altre persone che ora non ricordo.

Si dice che nella brutta faccenda siano implicate parecchie altre persone.

Abbonamento speciale.

Chi manderà cartolina vaglia di cent. 60 avrà il Piccolo Crociato fino al 31 Dicembre 1903.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Frumento. Scarso numero di affari poca merce, prezzi discreti, qualità bene stagionata. Si quota da L. 25.50 a 26 al quintale il vecchio da L. 20 a 22 il nuovo ed a lire 15.50 a 17.50 l'ettolitro il nuovo

Granoturco. Abbastanza domandato quel poco che si presenta sulla nostra piazza. Si vende da 14.75 a 15.45 l'ettolitro.

Segala. Domandata e bene pagata: sulla nostra piazza, da 10.75 a 12.25 l'Ettolitro secondo la qualità e stagionatura.

Avena fiacca; si aspetta il nuovo raccolto.

SULLE ALTRE PIAZZE.

Rovigo. — Pei frumenti mercati attivi e sostenuti con molta correntezza nei compratori; pei frumentoni poche vendite con frazione di ribasso.

Avena e segale stazionarie.

Frumento Polesine da 21,25 a 21,35, id. buono mercantile da 20,75 a 20,90, id. mercantile da 20 a 20,50, frumentone giallo da 19,15 a 19,40, avena nuova da 13,50 a 14 al quintale.

A Treviso. — Frumenti molta merce in vendita, affari limitati, frumentoni nostrani ricercati, esteri più fiacchi della ottava scorsa con frazione in ribasso, avene nuove scarse in vendita.

Frumento mercant. n. L. 20 a 20.25, id. nostrano 20.50 a 21, id. semina Pieve a 21.25, frumentone giallo v. 19.75 a 20, id. bianco nostr. v. a 20, giallone e pignolo v. a 20.50, cinquantino a 18, avena nostrana n. 14 a 14.25, per 100 chilog. netti franco stazione.

A Vercelli. — Risi e risoni invariati, ad eccezione dei bertoni che ribassarono di centesimi 50. Il frumento ribassò da cent. 25 a 50. Resto invariato.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 10 — s. Lorenzo m.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Udine.

Martedì 11 — s. Vincenzo de' P.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone, Udine.

Mercoledì 12 — s. Chiara v.
Casarsa, Mortegliano, Udine.

Giovedì 13 — s. Cassiano v.
Artegna, Flaibano, Sacile.

Venerdì 14 — s. Daniele prof.
Bertiolo, Resia.

Sabato 15 — Ass. di Maria.
Resia.

Domenica 16 — s. Rocco.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.